

Trascriviamo un articolo, a firma del Segretario Generale della Confsal, Marco Paolo Nigi, pubblicato nell'edizione del 5 maggio 2010 di ITALIA OGGI: "Pubblica Amministrazione, aprire un tavolo per i contratti. E' urgente definire la trattativa per il triennio 2010-12"

di Marco Paolo Nigi
Segretario Generale CONFISAL

Tra le priorità della Confsal per il 2010 assume particolare rilevanza oggi il rinnovo dei contratti dei lavoratori del pubblico impiego per il periodo 2010-2012. Questo rinnovo segue l'intesa di Palazzo Vidoni del 30 aprile 2009 e prevede l'applicazione del nuovo modello contrattuale di durata triennale. L'urgenza di chiudere la partita sembra andare, però, di pari passo a una sorta di inerzia dimostrata da tutte e due le nostre controparti nel settore pubblico: lo stato centrale e le regioni e le autonomie locali. Del resto, questa urgenza ha motivi più che validi, tra cui il ripagare, non solo monetariamente ma anche con il rispetto degli accordi presi, i lavoratori dipendenti su cui è stato scaricato quasi integralmente il costo della crisi economica.

Il governo e le istituzioni pubbliche tutte non possono continuare a eludere la questione dei contratti pubblici «scaduti», tanto più che i lavoratori sono stati colpiti anche dalla mancata detassazione dei loro redditi. Con l'aggravante che, in assenza dei due provvedimenti, quello dello stanziamento delle risorse contrattuali e quello di equità fiscale, non è possibile sostenere la domanda interna in funzione della crescita economica e occupazionale. Tra l'altro, come tutti sanno, il Fondo monetario internazionale e le agenzie mondiali più accreditate hanno previsto per l'Italia una crescita «debole» e comunque al di sotto di quella delle grandi economie comunitarie e dei maggiori paesi industrializzati.

Tecnicamente, la Finanziaria 2010 prevede, per il settore della p.a., la sola copertura finanziaria per la corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale, nonché l'impegno, «con norma programmatica», del governo a stanziare le risorse finanziarie dopo la sottoscrizione di un accordo quadro che definisca e disciplini i nuovi comparti della p.a. e delle corrispondenti aree di contrattazione.

È di questi giorni l'apertura delle trattative fra l'Aran e le confederazioni sindacali rappresentative nel pubblico impiego per definire questo accordo quadro. Nel primo incontro la Confsal ha fatto presente quanto sia importante stabilire «principi e criteri» condivisi che aiutino a definire le configurazioni dei 4 comparti e le corrispondenti aree dirigenziali, sia per il settore statale sia per quello non statale (autonomie locali). Le omogeneità e le affinità dovrebbero, infatti, riguardare più aspetti, da quello funzionale a quello della previsione contrattuale, da quello istituzionale a quello ordinamentale. Del resto, è la legge vigente a fissare come criterio principe quello «generale dell'omogeneità e dell'affinità».

La trattativa si sta presentando impegnativa, anche sul fronte del tempo, essendo la definizione dei comparti e delle aree della p.a. uno dei presupposti per avviare i negoziati di rinnovo dei contratti dei lavoratori pubblici. Questo perché, come abbiamo detto prima, la Finanziaria 2010 impegna il governo a definire le risorse necessarie per il rinnovo in relazione ai «nuovi» comparti e alle corrispondenti aree di contrattazione.

Ma, al di là dei tempi necessari per giungere all'accordo quadro, il presupposto per rispettare gli impegni sottoscritti l'anno scorso a Palazzo Chigi e a Palazzo Vidoni è trovare le risorse contrattuali commisurate all'Ipca (Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione) (fissato e «certificato» per il triennio 2010-2012 intorno a 6%), nonché le risorse aggiuntive, che derivano da economie di bilancio e da

risparmi di gestione, destinate per legge all'incremento delle retribuzioni dei lavoratori pubblici.

È giunto il momento per il governo di esprimersi in modo chiaro. Organizzi quanto prima un «tavolo di confronto» con i sindacati rappresentativi e abbandoni la sterile e confusa via ufficioso-mediatica delle dichiarazioni, tra l'altro non sempre convergenti, di autorevoli ministri della Repubblica. La Confsal, da parte sua, ritiene fondamentale l'omogeneità temporale dei rinnovi contrattuali nel settore privato, nel settore pubblico e all'interno dei due settori. Diversamente, ossia con un consistente differimento di alcuni rinnovi contrattuali nell'ambito del nuovo modello «triennale», si potrebbero registrare gravi iniquità tra categorie di lavoratori beneficiari o meno dei rinnovi contrattuali. Ed è anche per questo che governo e conferenza unificata debbono superare l'inerzia sulla questione del reperimento delle risorse. La conferenza dovrà affrontare in più la questione aperta dell'accordo applicativo per i nuovi comparti/aree del settore pubblico «non statale» rimasto sospeso nell'unico incontro con i sindacati, risalente all'11 febbraio 2010.

In ogni caso, la sottoscrizione dell'accordo quadro su «comparti e aree» all'Aran e l'intesa applicativa con la conferenza unificata sono condizioni necessarie ad aprire le trattative per il rinnovo dei contratti pubblici, ma non sono sufficienti. Quel che è imperativo è mettere a disposizione le risorse contrattuali, secondo la previsione «programmatica» di legge e l'accordo di Palazzo Chigi. Purtroppo il governo, in sintonia con la conferenza unificata, non ha dato finora nessuna risposta concreta, né ha individuato fra le due possibili vie, quella delle «maggiori entrate» e quella delle «minori spese», i provvedimenti che consentono di reperire le risorse finanziarie per assicurare - come da impegno preso - retribuzioni «aggiornate» ai lavoratori pubblici. In questa situazione stato, regioni e autonomie locali si collocano fra i peggiori datori di lavoro italiani!

Da tempo la Confsal ha individuato le fonti cui attingere per le risorse contrattuali, così come da tempo ha avanzato proposte sui possibili provvedimenti sia in sede governativa che parlamentare, nonché in occasione del suo recente congresso nazionale. Per questo la Confsal chiede oggi l'immediata apertura del «tavolo di confronto» a Palazzo Chigi: per verificare lo stato di attuazione degli accordi sottoscritti, per programmare la pronta conclusione dell'intesa applicativa tra conferenza unificata e sindacati e per tradurre in disponibilità di risorse contrattuali l'Ipca certificato. È chiaro che i tempi dell'attesa non possono che essere brevi, legati come sono all'ormai insostenibile disagio economico e sociale dei lavoratori pubblici.